



Rapporto all'attenzione della CdG del Consiglio degli Stati¹

Le esposizioni nazionali del 1883, 1896, 1914, 1939 e 1964

Riassunto

Le esposizioni nazionali svizzere hanno sempre riscosso grande interesse da parte dell'opinione pubblica. Lo dimostra anche il numero di visitatori: quasi 2 milioni alla prima esposizione nazionale del 1883 a Zurigo, 12 milioni all'Expo 64 di Losanna. Molto spesso, però, l'attenzione destata è stata accompagnata anche da aspre critiche, focalizzate da un lato sulle carenze organizzative e, dall'altro, sulla presentazione di singoli settori dell'esposizione. Le critiche, però, hanno anche avuto toni di ben altro tipo: ad esempio, l'esposizione nazionale del 1914 era stata aspramente criticata dagli Svizzeri francesi che mettevano in dubbio la sua auspicata capacità d'integrazione. La proposta di costruire una città modello mise a sua volta radicalmente in dubbio il concetto di un'esposizione tematica nel 1964.

In linea di massima, le proposte concernenti le esposizioni nazionali provenivano dalle autorità e dalle associazioni locali che si assumevano anche la responsabilità di organizzare e di allestire le esposizioni. Una grande commissione, presieduta da un rappresentante del Consiglio federale, era incaricata di raccogliere un vasto consenso politico.

Ad eccezione dell'Expo 64, tutte le esposizioni nazionali vennero rinviate di almeno un anno.

Fra il 1883 e il 1964, i costi di un'esposizione nazionale sono lievitati da 3,6 a 187 milioni di franchi. Le esposizioni del 1883 e del 1914 si sono concluse con un modesto utile rispettivamente di 23'000 e 34'000 franchi, quella del 1939 con un utile considerevole di 6,4 milioni di franchi. L'esposizione del 1896 chiuse in perdita di 270'000 franchi, quella del 1964 registrò un deficit di 45 milioni di franchi. In linea di massima, le esposizioni venivano finanziate in svariati modi: vendita dei biglietti, stanziamenti pubblici, contributi di finanziatori privati, proventi di lotterie ed emissione di certificati di partecipazione. Nel 1964 prese piede una nuova forma di finanziamento: le garanzie di disavanzo e i prestiti di Stato. L'importanza del ruolo della Confederazione per quanto concerne il finanziamento diretto delle esposizioni nazionali andò aumentando di esposizione in esposizione (stanziamenti, contributi a progetti espositivi concreti, garanzie di disavanzo). In particolare, le esposizioni nazionali del 1939 e del 1964 furono organizzate grazie a una cospicua partecipazione finanziaria della Confederazione. La Confederazione ha partecipato in veste di espositore a tutte le esposizioni, in particolar modo però a quelle del 1939 e del 1964, sostenendo anche singoli espositori privati.

¹ Risposta dell'Archivio federale svizzero alla richiesta del 17 novembre 2000 della CdG del Consiglio degli Stati (sottocommissione DFF/DFI) concernente le informazioni sugli aspetti finanziari e organizzativi delle precedenti esposizioni nazionali.



Tutte le direzioni delle esposizioni hanno raccolto ed esposto le loro esperienze in dettagliati rapporti amministrativi destinati alla direzione dell'esposizione successiva; solo per l'«Expo 64» è esplicitamente dimostrabile un'ampia consultazione dell'archivio della «Landi 39».²

² Da tempo l'Archivio federale svizzero e la direzione dell'expo.02 sono in trattativa per l'archiviazione dei documenti dell'expo.02.



Fatti e cifre salienti in breve

	1883	1896	1914	1939	1964
Inizio della pianificazione, prime proposte	1880	1885	1907	1925	1956
Anno originariamente previsto per l'esposizione	1882	1888	1913	1933	1964
Numero di rinvii	1	1	1	3	-
Numero di visitatori (in % della popolazione)	1'758'000 (61%)	2'289'000 (72%)	3'196'000 (84%)	10'500'000 (248%)	11'700'000 (202%)
Popolazione della Svizzera	2'864'025	3'182'880	3'804'104	4'229'466	5'765'350
Prezzo del biglietto normale	Fr. 1.-	Fr. 1.-	Fr. 1.50	Fr. 2.-	Fr. 6
Confronto dei prezzi: prezzo di 1 kg di pane³	Fr. 0,43	Fr. 0,27	Fr. 0.36	Fr. 0,43	Fr. 0.73
Entrate	3'638'000 Fr.	7'430'000 Fr.	12'315'000 Fr.	25'472'000 Fr.	142'519'000 Fr.
Uscite	3'615'000 Fr.	7'430'000 Fr.	12'281'000 Fr.	19'072'000 Fr.	187'682'000 Fr.
Utile/Deficit	+ 23'000 Fr.	(-270'000 Fr.)	+ 34'000 Fr.	+ 6'400'000 Fr.	- 45'163'000 Fr.

³ Questo confronto serve a mostrare quanto costasse un biglietto d'entrata all'esposizione rispetto ai prodotti di prima necessità. Prezzi al dettaglio in vigore a Zurigo per il tipo di pane più economico. Cfr. Heiner Ritzmann-Blickensdorfer (edito da), *Historische Statistik der Schweiz*, pagg. 508-510.

1. Introduzione

Il 17 novembre 2000, la Commissione di Gestione del Consiglio degli Stati (Sottocommissione DFF/DFI) ha chiesto al Consiglio federale informazioni sulle esposizioni nazionali del 1883, 1896, 1914, 1939 e 1964. Alla CdG interessano in particolare i seguenti aspetti:

- enti promotori e lavori preliminari
- eventuali rinvii
- finanziamento e partecipazione finanziaria della Confederazione
- problemi e critiche riguardo alla preparazione e allo svolgimento
- valutazione delle esperienze.

Il presente resoconto risponde a queste domande. Gli aspetti summenzionati vengono trattati singolarmente per ogni esposizione nazionale. Tutti i dati concernenti i finanziamenti delle esposizioni nazionali si basano sulle cifre pubblicate dalle direzioni delle varie esposizioni. Queste cifre sono state evinte in base a contabilità tenute secondo principi differenti e quindi possono essere confrontate fra loro solo con riserva. Le copie dei bilanci delle esposizioni nazionali si trovano in allegato.

2. L'esposizione nazionale di Zurigo del 1883

La prima esposizione nazionale svizzera a fregiarsi di questo nome si svolse da maggio a ottobre 1883 a Zurigo. Le esposizioni dell'industria e dell'agricoltura del XIX secolo e la «Terza esposizione svizzera dell'industria» organizzata a Berna nel 1857 furono le dirette antenate delle esposizioni nazionali. Questa tradizione espositiva, inoltre, era strettamente connessa con le esposizioni mondiali, la prima delle quali si svolse a Londra nel 1851. L'occasione per organizzare la prima esposizione nazionale svizzera venne offerta dall'inaugurazione della ferrovia del Gottardo nel 1882. Con questa esposizione si voleva dimostrare la forza economica del Paese, sottolineare l'importanza dell'industria (di esportazione) e infondere fiducia nel progresso per rinsaldare la coesione nazionale.

Enti promotori e lavori preliminari

Le prime proposte concernenti questa esposizione nazionale vennero dall'*Associazione industriale di Zurigo* e dalla *Società commerciale di Zurigo*. Nell'autunno del 1880 venne istituita una commissione cantonale incaricata di promuovere il sostegno del progetto a livello cantonale e federale. Nel marzo 1881 si diede vita alla *Commissione dell'esposizione* presieduta dal Consigliere federale Numa Droz. L'organo esecutivo era rappresentato da un *Comitato centrale* diretto dal Colonnello Adolf Vögeli-Bodmer.

Rinvii

Alcuni membri della Commissione dell'esposizione avrebbero voluto che l'esposizione si svolgesse nel 1882, altri invece volevano che venisse rinviata almeno al 1883. Nel giugno 1881, la Commissione decise di rimandarla al 1883.

Finanziamento e partecipazione finanziaria della Confederazione

All'inizio, l'esposizione nazionale non si poneva come obiettivo il conseguimento di un utile. Il bilancio preventivo dell'aprile 1882 prevedeva uguali entrate e uscite per 1'241'000 franchi. Alla fine, il bilancio

si chiuse con 3'638'000 franchi di entrate, 3'615'000 franchi di uscite e un utile di 23'000 franchi⁴ che venne messo a disposizione del Dipartimento federale dell'agricoltura.⁵

L'esposizione **venne finanziata principalmente** con la vendita dei biglietti d'entrata, con stanziamenti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni) e i contributi di finanziatori privati, con i proventi di una lotteria e l'emissione di certificati di partecipazione:

Vendita dei biglietti d'entrata ⁶	1'075'000 franchi	
Stanziamenti pubblici e contributi di privati	732'000 franchi	(Confederazione: 430'000 franchi)
Lotteria ⁷	600'000 franchi	
Capitale d'esercizio in certificati di partecipazione	400'000 franchi	

La **Confederazione partecipò direttamente al finanziamento** con degli stanziamenti. Il 22 dicembre 1881 le Camere concessero una prima tranche di 430'000 franchi, 30'000 dei quali erano destinati alla compilazione della statistica scolastica. Il 30 giugno 1882 venne concesso un secondo stanziamento di 100'000 franchi che però non poté essere utilizzato perché subordinato all'adempimento di determinate condizioni.⁸ In queste somme non sono comprese le uscite della Confederazione in veste di espositore, eventuali sovvenzioni in favore di singoli espositori e le spese postali.

Problemi e critiche riguardo alla preparazione e allo svolgimento

Innanzitutto, l'idea di un'esposizione nazionale dovette spuntarla contro un progetto per un'«esposizione internazionale specializzata». Durante i preparativi sorsero dei contrasti soprattutto a causa della legislazione sui brevetti. La Commissione fece pressione sul Consiglio federale affinché prima dell'inaugurazione dell'esposizione venisse emanata una legge in materia. Ma quando, nel 1882, un referendum bocciò il primo progetto di legge, numerosi industriali chiesero un rinvio dell'esposizione. Rinvio che poté essere evitato solo grazie alla promessa del Consiglio federale di fare opera di sensibilizzazione sull'importanza della tutela dei brevetti. Infine, nel corso dell'esposizione si tenne un congresso nazionale sui brevetti. L'esposizione suscitò un'eco molto positiva tanto che la storiografia più recente la definisce addirittura il «catalizzatore di un processo di formazione del consenso e di reintegrazione non solo sul piano economico, ma anche su quello politico e sociale».⁹ Qualcuno si scandalizzò per l'offerta di intrattenimento che fu ritenuta «indegna» di una manifestazione a carattere nazionale, nonché per l'alto prezzo del biglietto d'entrata e per le decisioni del tribunale arbitrale. L'esposizione in sé non fu terreno di scontro fra i partiti politici. Toni critici furono assunti solo da alcuni elementi isolati facenti parte degli ambienti dei conservatori cattolici e del movimento operaio.¹⁰

Valutazione delle esperienze

Leggendo il *Rapporto amministrativo dell'esposizione nazionale svizzera del 1883*, pubblicato nel 1884, gli organizzatori poterono ritenersi fieri del lavoro svolto. L'unico aspetto a lasciare un «po' di amaro in bocca» fu l'esperienza della lotteria, il cui carattere ameno fu ritenuto indegno di una manifestazione nazionale. La critica espressa nei cosiddetti rapporti specializzati non era rivolta tanto all'esposizione in sé quanto alla qualità dei prodotti presentati. Gli organizzatori dell'esposizione nazionale del 1896 seguirono volentieri l'esempio del 1883 e per la compilazione del bilancio si basarono sui conti di quell'anno.

⁴ *Bericht über die Verwaltung der Schweizerischen Landesausstellung Zürich 1883*, Zurigo 1884, allegati, pagg. 128-130, 146.

⁵ *Ibidem*, pag. 196.

⁶ Prezzo d'entrata normale per adulti: 1 franco; affluenza: 1'758'000 visitatori.

⁷ Con la lotteria si ottenne un provento netto di 152'000 franchi.

⁸ Gli organizzatori dell'esposizione nazionale definirono poi «illusorio» l'adempimento delle condizioni connesse a questo stanziamento. In seguito, l'esposizione nazionale si trasse d'impaccio con un aumento del capitale d'esercizio e con l'organizzazione della lotteria.

⁹ Thomas Widmar, *Die Schweiz in der Wachstumskrise der 1880er Jahre*, Zurigo 1992, pag. 48.

¹⁰ Hermann Büchler, *Drei schweizerische Landesausstellungen. Zürich 1883 – Genf 1896 – Bern 1914*, Zurigo 1970, pagg. 50, 58-61.

3. L'esposizione nazionale di Ginevra del 1896

La seconda esposizione nazionale si svolse a Ginevra da maggio a ottobre 1896 e non fu organizzata in occasione di un evento particolare, come avvenne a Zurigo. Il suo obiettivo era quello di «presentare un quadro chiaro delle capacità del popolo svizzero» ma, diversamente dall'esposizione del 1883, quello che interessava maggiormente era promuovere la domanda interna. Ginevra introdusse idee nuove, come il *Village suisse*, il *Village nègre* e le giornate cantonali.

Enti promotori e lavori preliminari

La prima proposta venne nel 1885 dall'allora sindaco di Ginevra Eugène Empeyta. Nel 1888, per l'organizzazione dell'esposizione, venne istituito un comitato organizzativo sotto la sua direzione. Ma il progetto fu rinviato in vista dell'Esposizione mondiale di Parigi del 1889 e su richiesta del Consiglio federale. Nel 1892, le autorità di Ginevra rimisero mano alla proposta e nel 1893 venne costituita una *Commissione dell'esposizione* presieduta dal Consigliere federale Adolf Deucher. L'organizzazione fu affidata a un *Comitato centrale* diretto dal sindaco della città di Ginevra.

Eventuali rinvii

Inizialmente era previsto che l'esposizione si svolgesse nel 1888 ma, a causa dell'Esposizione mondiale di Parigi del 1889 e su richiesta del Consiglio federale, la manifestazione fu rinviata al 1896.

Finanziamento e partecipazione finanziaria della Confederazione

Il primo bilancio preventivo del 22 giugno 1893 prevedeva uguali entrate e uscite per 2'835'000 franchi. Dal bilancio definitivo del 22 novembre 1897, invece, risultarono uscite per 7'430'000 franchi e un disavanzo effettivo di 270'000 franchi che fu colmato con stanziamenti supplementari del Cantone e della città di Ginevra.¹¹ Gli organizzatori attribuirono il disavanzo principalmente al maltempo che imperversò sul Paese nell'estate del 1896 e che probabilmente si ripercosse negativamente sul numero dei visitatori.

Il finanziamento venne organizzato in modo analogo al 1883. L'esposizione venne **finanziata principalmente** con stanziamenti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni), i contributi di finanziatori privati, la vendita dei biglietti d'entrata, i proventi di una lotteria e l'emissione di certificati di partecipazione:

Stanziamenti pubblici e contributi di privati	1'872'000 franchi	(Confederazione: 1'000'000 franchi)
Vendita dei biglietti d'entrata ¹²	1'302'000 franchi	
Vendita dei biglietti d'entrata al <i>Village suisse</i>	853'000 franchi	
Lotteria ¹³	800'000 franchi	
Capitale d'esercizio in certificati di Partecipazione	570'000 franchi	

La **Confederazione partecipò direttamente al finanziamento** con uno stanziamento di 1'000'000 di franchi. In questa somma non sono comprese le uscite della Confederazione in veste di espositore, eventuali sovvenzioni in favore di singoli espositori e le spese postali.¹⁴

¹¹ Cfr. *Exposition nationale Suisse Genève 1896. Rapport administratif*, Ginevra 1896, pag. 191. Il deficit di 270'000 franchi non figura nel bilancio definitivo.

¹² Prezzo d'entrata normale per adulti: 1 franco; affluenza: 2'288'000 visitatori.

¹³ Con la lotteria si ottenne un provento netto di 250'000 franchi.

¹⁴ *Rapport Administratif 1896* (cfr. nota 11), pagg. 183-191, Allegati 98-102.

Problemi e critiche riguardo alla preparazione e allo svolgimento

Ripensando all'organizzazione, la direzione disse di aver incontrato diversi problemi. In primo luogo, quello di dover coordinare la data dell'esposizione con altri progetti a livello nazionale, soprattutto con l'esposizione svizzera dell'agricoltura di Berna del 1895. Durante i preparativi, fu cancellata la prevista esposizione svizzera dell'elettrotecnica. Per contro, la direzione riuscì a portare a Ginevra l'esposizione federale delle belle arti prevista per il 1896.

Nonostante il bilancio preventivo fosse stato rivisto nel 1894 e nel 1895, il bilancio definitivo si discostò parecchio dalle previsioni. Sorsero problemi soprattutto per quanto riguarda l'infrastruttura. Inoltre, il rifiuto da parte degli aventi diritto al voto ginevrini della proposta di costruire un raccordo ferroviario costrinse gli organizzatori a correggere il piano dei collegamenti. E come se non bastasse, poco prima dell'inaugurazione dell'esposizione, gli imbianchini e gli stuccatori di Ginevra indissero uno sciopero costringendo la direzione a ingaggiare operai provenienti da fuori.¹⁵ L'esposizione nazionale del 1896 piacque all'opinione pubblica, anche se sporadicamente si registrarono alcune critiche. Ad esempio, molti espositori si lamentarono per gli intoppi tecnici e organizzativi. Inoltre, fu nuovamente criticato il carattere ameno di determinati aspetti dell'esposizione. Alcuni esponenti del movimento operaio protestarono per il poco spazio dato, a loro detta, alle ingiustizie sociali. L'esposizione delle belle arti e la discussione che ne scaturì intorno a un'arte nazionale ebbero una vasta risonanza sociale. Analogamente all'esposizione del 1883, l'esposizione del 1896 non sollevò polemiche negli ambienti politici tant'è vero, che per tutta la durata della manifestazione, i partiti politici di Ginevra osservarono una vera e propria «tregua parlamentare» per non nuocere all'immagine di unità che si era creata.¹⁶

Valutazione delle esperienze

Leggendo il *Rapporto amministrativo* pubblicato nel 1898, anche gli organizzatori di questa edizione poterono andare fieri del lavoro svolto. L'autocritica fu praticamente assente. Il creatore dell'esposizione Eduard Boos-Jegher elaborò criticamente le esperienze dell'esposizione nazionale in un rapporto citato in calce¹⁷ Gli organizzatori dell'esposizione di Berna si rifecero fra l'altro anche a questo documento.

4. L'esposizione nazionale di Berna del 1914

Sotto diversi aspetti, l'esposizione nazionale di Berna si situò a cavallo fra il «lungo» XIX secolo e il «breve» XX secolo. Lo spunto per organizzare una nuova esposizione venne offerto dall'apertura della ferrovia del Lötschberg prevista per il 1913. L'obiettivo fu anche quello di «offrire un quadro chiaro delle capacità del popolo svizzero», di «servire all'ammaestramento reciproco e al giusto apprezzamento della propria forza» e di promuovere la vendita dei prodotti nazionali in Svizzera e all'estero. Nel bel mezzo dell'esposizione nazionale di Berna scoppiò la prima guerra mondiale e la manifestazione restò chiusa per due settimane. Gli eventi di politica estera si combinarono a quelli di politica interna, soprattutto alle tensioni fra la Svizzera romanda e la Svizzera tedesca, con forti ripercussioni sull'organizzazione dell'esposizione e sull'affluenza del pubblico.

Enti promotori e lavori preliminari

L'idea di organizzare un'esposizione nazionale a Berna era già sorta negli ambienti dell'industria e del commercio locali all'inizio degli anni novanta del XIX secolo. Ma il progetto fu messo da parte quando venne stabilito che nel 1896 l'esposizione nazionale si sarebbe svolta a Ginevra. Solo nel 1907 a Berna si ricominciò a pensare di organizzare un'esposizione nazionale. Nel 1909, il Consiglio federale

¹⁵ Ibidem, pagg. 11-24.

¹⁶ Büchler (cfr. nota 10), fra l'altro pagg. 98-101, 107-112.

¹⁷ Eduard Boos-Jegher, *Die Landesausstellungen in der Schweiz mit besonderer Berücksichtigung jener in Genf und einer später in Bern abzuhaltenden*, Berna 1897.

approvò una richiesta avanzata in tal senso dal governo bernese. Le organizzazioni e le associazioni dell'industria e del commercio parteciparono attivamente alla progettazione e ai preparativi.¹⁸

L'organizzazione si svolse secondo il modello ormai sperimentato. L'intera responsabilità era nelle mani di una *Grande commissione dell'esposizione* presieduta dai Consiglieri federali Adolf Deucher (fino al 1912) ed Eduard Schulthess (a partire dal 1912). Della realizzazione, invece, si occupò un *Comitato centrale* di cui facevano parte soprattutto commercianti, industriali e politici del Canton Berna.

Eventuali rinvii

Inizialmente era previsto che l'esposizione nazionale si svolgesse nel 1913. Ma in previsione di un ritardo nella messa in funzione della ferrovia del Lötschberg e dato che l'organizzazione dell'esposizione procedeva a rilento, si decise di rinviarla al 1914.¹⁹

Finanziamento e partecipazione finanziaria della Confederazione

Per le loro previsioni, gli organizzatori si basarono sul bilancio dell'esposizione di Ginevra. Il primo bilancio preventivo del dicembre 1910 prevedeva uguali entrate e uscite per 8'570'000 franchi. Dal bilancio definitivo del 21 maggio 1917, invece, risultarono entrate per 12'315'000 franchi, uscite per 12'281'000 franchi e un avanzo di 34'000 franchi che furono messi a disposizione della Kunsthalle e del Museo alpino di Berna.

Il finanziamento si svolse secondo il modello ormai sperimentato. In misura maggiore che nel 1883 e nel 1896, la direzione fece pagare agli espositori i suoi servizi infrastrutturali e si propose essa stessa come gestrice di aziende statali e imprese di ristorazione.

L'esposizione venne **finanziata principalmente** con gli stanziamenti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni), i contributi di finanziatori privati, la vendita dei biglietti d'entrata, i proventi di una lotteria, i proventi delle aziende statali e delle imprese di ristorazione, il prezzo pagato dagli espositori per l'occupazione dello spazio e un capitale di garanzia:

Stanziamenti pubblici e contributi di privati	3'155'000 franchi	(Confederazione: 2'050'000 franchi)
Biglietti d'entrata ²⁰	2'488'000 franchi	
Lotteria ²¹	1'528'000 franchi	
Proventi delle aziende statali e delle imprese di ristorazione	1'451'000 franchi	
Prezzo pagato dagli espositori per l'occupazione dello spazio	1'342'000 franchi	
Capitale di garanzia in certificati di partecipazione	1'220'000 franchi	(Confederazione: 400'000 franchi)

La **Confederazione partecipò direttamente al finanziamento** con stanziamenti pari a 2'050'000 franchi, 300'000 dei quali erano destinati all'esposizione dell'agricoltura, e con l'assunzione del capitale di garanzia per 400'000 franchi.²² In queste somme non sono comprese le uscite della Confederazione in veste di espositore ed eventuali contributi federali in favore di singoli espositori. Sono escluse anche le uscite delle aziende statali (PTT, FFS).

Problemi e critiche riguardo alla preparazione e allo svolgimento

Diversamente da quelle precedenti, l'esposizione nazionale del 1914 fu aspramente criticata già in fase preparatoria. Il progetto, infatti, non entusiasmò né l'industria né le associazioni operaie. Gli

¹⁸ Claudio Jörg, «Die Schweizerische Landesausstellung 1914 in Bern: zwischen Fortschrittsglaube und Kulturkritik», in: *expos.ch – idee, interessi, irritazioni* (Archivio federale, Dossier 12), Berna 2000, pagg. 131-149, qui pagg. 134 seg.

¹⁹ *Schweizerische Landesausstellung in Bern 1914, Administrativer Bericht*, Berna 1917, pag. 5.

²⁰ Prezzo d'entrata normale per adulti: 1 franco e 50; affluenza: 3'196'000 visitatori.

²¹ Con la lotteria si ottenne un provento netto di 576'000 franchi.

²² *Administrativer Bericht 1914* (cfr. nota 19), pagg. 328-389.

imprenditori dell'industria meccanica pensarono addirittura di boicottare l'esposizione quando l'appalto per la costruzione della seconda galleria del Sempione fu affidato a un'impresa straniera. Inoltre, criticarono la politica sociale «unilaterale» della Confederazione a favore dei lavoratori. La stampa borghese si scandalizzò perché la Confederazione sostenne la partecipazione dell'associazione degli operai. Da parte sua, invece, il movimento operaio non vide alcun motivo per impegnarsi per questo evento nazionale.

Anche l'aspetto dell'intrattenimento diede adito ad aspre critiche, in particolare la *Szeneriebahn* allestita da un espositore tedesco, l'esposizione delle belle arti e il soggetto del manifesto di Emil Cardinaux raffigurante un cavallo verde.²³

Oltre a questi conflitti, sorti ancor prima che venisse inaugurata, l'esposizione nazionale fu criticata anche nell'ambito degli aspri contrasti fra Svizzera romanda e Svizzera tedesca. La stampa della Svizzera occidentale deplorò soprattutto il fatto che la Germania fosse stata oltremodo favorita nell'organizzazione e nella scelta degli espositori.²⁴

Valutazione delle esperienze

Gli organizzatori elaborarono le loro esperienze in un *Rapporto amministrativo* dettagliato che fu pubblicato nel 1917.

5. L'esposizione nazionale di Zurigo del 1939

La «Landi 1939» è considerata ancora oggi simbolo della «difesa spirituale nazionale». Rispetto alle precedenti esposizioni nazionali, quella del 1939 fu la prima ad essere caratterizzata da un preciso orientamento tematico. L'esposizione riuscì a sintetizzare la tradizione con la modernità e a raccogliere un vasto consenso. Analogamente all'esposizione di Ginevra, l'esposizione del 1939 non si svolse in occasione di un evento particolare. L'obiettivo fu quello di trasmettere «un'immagine delle peculiarità e della cultura nonché del pensiero e delle creazioni della Svizzera» e di «concentrare le forze progressiste economiche, sociali e politiche del nostro Paese».

Enti promotori e lavori preliminari

Una prima proposta fu formulata nel 1925. Tre anni più tardi, il direttore dell'Ente turistico di Zurigo insistette perché venisse organizzata un'esposizione nazionale ispirata al motto «qualità e lavoro». Sebbene l'industria, il commercio e il mondo finanziario accolsero tiepidamente la proposta, l'Ente turistico di Zurigo portò ugualmente avanti il progetto. Nel 1930 venne costituita una commissione di studio presieduta dal sindaco di Zurigo Emil Klöti – commissione che fu anche responsabile dei due rinvii della manifestazione. Nel maggio 1935, il Consiglio federale acconsentì allo svolgimento di un'esposizione nazionale a Zurigo e fece sperare in un suo sostegno finanziario in favore della manifestazione. Nel gennaio e nel febbraio 1936 furono costituiti una *Grande commissione dell'esposizione* presieduta dal Consigliere federale Hermann Obrecht e un *Comitato organizzativo*. Della Commissione facevano parte deputati del Consiglio federale, dei Cantoni e rappresentanti dei comitati d'interesse e delle associazioni economiche più importanti, mentre il Comitato organizzativo, anch'esso molto diversificato nella sua composizione, era composto principalmente da rappresentanti della città di Zurigo. Come organo esecutivo, nell'aprile 1936 fu istituita una Direzione guidata da Armin Meili.²⁵

²³ Jörg (cfr. nota 18), pagg. 137-144.

²⁴ Jörg (cfr. nota 18), pagg. 145-147.

²⁵ *Schweizerische Landesausstellung 1939 Zürich, Administrativer Bericht*, Zurigo 1942, pagg. 3-12.

Eventuali rinvii

Inizialmente era previsto che l'esposizione nazionale si svolgesse nel 1933, in occasione del cinquantesimo anniversario della prima esposizione nazionale del 1883, ma per non farla coincidere con altre esposizioni fu rinviata al 1936. Poi, a causa della crisi economica, fu ulteriormente rinviata prima al 1938 e infine al 1939.²⁶

Finanziamento e partecipazione finanziaria della Confederazione

Gli organizzatori compilarono in tutto quattro bilanci preventivi. Il primo risale al giugno 1936 e prevedeva uguali entrate e uscite per 17'740'000 franchi con una riserva di 340'000 franchi.²⁷ Dal bilancio definitivo, invece, risultarono entrate per 25'472'000 franchi, uscite per 19'072'000 franchi e un utile di 6'400'000 franchi²⁸ che fu devoluto per metà ai finanziatori e per l'altra metà ad organizzazioni di beneficenza.²⁹

L'esposizione venne **finanziata principalmente** con i biglietti d'entrata, gli stanziamenti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni), i contributi di finanziatori privati, i proventi di una lotteria e un capitale di garanzia:

Biglietti d'entrata ³⁰	10'033'000 franchi	
Stanziamenti pubblici e contributi di privati ³¹	7'141'000 franchi	(Confederazione: 2'400'000 franchi)
Lotteria ³²	4'888'000 franchi	
Capitale di garanzia in certificati di partecipazione	1'960'000 franchi	(Confederazione 600'000 franchi)

Nel 1939, la **partecipazione finanziaria diretta della Confederazione** risultò più complicata rispetto alle precedenti esposizioni nazionali. La Confederazione partecipò con stanziamenti generali, prestazioni per scopi specifici, crediti destinati alla creazione di posti di lavoro e con l'accollo di un capitale di garanzia:

Stanziamenti generali	2'400'000 franchi
Prestazioni per scopi specifici ³³	1'340'000 franchi
Crediti destinati alla creazione di posti di lavoro	800'000 franchi
Accollo di un capitale di garanzia	600'000 franchi

In tutto, quindi, sul bilancio dell'esposizione nazionale figura una partecipazione finanziaria diretta della Confederazione di 5'140'000 franchi.³⁴ Questa somma non comprende le uscite della Confederazione in veste di espositore e i contributi in favore di singoli espositori,³⁵ nonché le uscite delle aziende statali (PTT, FFS). La Confederazione ottenne 1'600'000 franchi dall'utile netto.

Problemi e critiche riguardo alla preparazione e allo svolgimento

Nella fase preparatoria sorsero dei problemi riguardo al coordinamento con altre esposizioni, in particolare con l'esposizione dell'igiene e dello sport di Berna (1931), con l'esposizione internazionale dell'arte popolare di Berna (1934) e con la 10^a esposizione svizzera dell'agricoltura, che in un primo

²⁶ Ibidem, pag. 3.

²⁷ Ibidem, pag. 427.

²⁸ Ibidem, pag. 428 seg.

²⁹ Ibidem, pag. 425 seg.

³⁰ Prezzo d'entrata normale per adulti: 2 franchi; affluenza: 10'500'000 visitatori.

³¹ Questa somma comprende stanziamenti generali, contributi federali per determinati scopi e crediti destinati alla creazione di posti di lavoro.

³² Questa somma è già un provento netto; cfr. *Administrativer Bericht 1939* (cfr. nota 25), pag. 418 seg.

³³ Questa somma comprende un credito di premi per l'agricoltura e crediti per la pubblicità in favore dei trasporti. Questi ultimi ammontavano complessivamente a 1'490'000 franchi ma non furono spesi tutti.

³⁴ *Administrativer Bericht 1939* (cfr. nota 25), pagg. 428-434. Cfr. anche l'esposizione in FF 1961 II, pag. 625 ed. tedesca. Il Decreto federale del 27 ottobre 1937 (RU 1937, pag. 866 seg. ed. tedesca; FF 1937 II, pagg. 217-237 ed. tedesca) copriva soltanto gli stanziamenti generali, il capitale di garanzia, i crediti per il potenziamento interno dei settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e della caccia, nonché una parte del credito per la pubblicità in favore dei trasporti.

³⁵ Solo per l'esposizione delle forze armate, il Parlamento approvò un finanziamento di 215'000 franchi.

momento avrebbe dovuto tenersi a San Gallo. Nel maggio 1935, il Consiglio federale approvò l'aggruppamento dell'esposizione nazionale e dell'esposizione dell'agricoltura.³⁶ Per la «Landi», sono attestati conflitti riguardo al contenuto. Ad esempio, le associazioni femminili ritennero che i loro interessi fossero stati presi troppo poco in considerazione.³⁷ Anche la scelta della rappresentazione di gala ufficiale diede adito a lunghi contrasti.³⁸ La «Landi 1939» viene a tutt'oggi considerata espressione di un vasto consenso sociale. Un consenso sociale che fu ulteriormente rafforzato dallo scoppio della seconda guerra mondiale nell'estate del 1939. Come componente della «difesa spirituale nazionale», la «Landi» funse da elemento di identificazione per tutti i ceti sociali e i gruppi politici. Critiche pubbliche di fondo, come quelle a tinte forti del 1914, per la «Landi» non sono attestabili. Solo negli anni ottanta si prese a valutare sempre più criticamente la «difesa spirituale» strettamente connessa alla «Landi».³⁹

Valutazione delle esperienze

Anche gli organizzatori della «Landi 1939» esposero le loro esperienze in un voluminoso *Rapporto amministrativo*. Nel 1956 l'archivio della «Landi 39» è stato in parte visionato dalla direzione dell'Expo 64.⁴⁰

6. L'esposizione nazionale di Losanna del 1964

Per la Svizzera degli anni '50 e '60 era ovvio che 25 anni dopo la «Landi» si sarebbe dovuta tenere nuovamente un'esposizione nazionale. L'Expo 64 cercava di adeguare il programma espositivo alle esigenze della moderna società dei consumi e dei trasporti individuali. Nel contempo, però, con il motto *Croire et créer* andavano discussi i futuri fondamenti della comprensione culturale e statale della Svizzera per rinsaldare in questo modo la coesione nazionale.

Enti promotori e lavori preliminari

Le prime proposte di organizzare un'esposizione nazionale a Losanna provennero dal *Comptoir Suisse* e dalla città di Losanna. Nel marzo 1956, il Consiglio federale approvò la candidatura di Losanna. Subito dopo, un *Comitato promotore* diretto dall'allora consigliere di Stato Gabriel Despland diede inizio ai preparativi. Nell'estate del 1956 il Comitato bandì una gara pubblica sui temi, l'ubicazione e il nome dell'esposizione. Nella primavera del 1958 il Comitato venne sostituito dagli organi definitivi dell'esposizione formati da un'*Alta commissione*, presieduta dal capo del Dipartimento federale dell'economia pubblica, e da un *Comitato organizzativo*. L'*Alta commissione* era costituita dai rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e delle associazioni svizzere e regionali. Il *Comitato organizzativo*, invece, era formato soprattutto dai rappresentanti delle autorità e delle associazioni locali. Della realizzazione era responsabile una *Direzione*, formata da un *Direttore amministrativo* (Edmond Henry), un *Direttore delle finanze* (Paul Ruckstuhl) e da un *Architetto capo* (Alberto Camenzind).⁴¹

Eventuali rinvii

Nessuno.

³⁶ *Administrativer Bericht 1939* (cfr. nota 25), pag. 3 seg.

³⁷ Regula Zürcher, «Das Unbehagen im Staat: Die schweizerische Frauenbewegung, die Landesausstellung 1939 und das Bundesstaatsjubiläum», in: *Rivista Storica Svizzera*, 48, 1998, pagg. 444-470.

³⁸ Cfr. Pierre-Alain Tschudi, «Die Konstruktion der christlichen Nation im offiziellen Festspiel der Landi 39», in: *expos.ch* (cfr. nota 18), pagg. 179-199.

³⁹ Cfr. ad es. Hans Ulrich Jost nella *Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri* pubblicata nel 1983.

⁴⁰ Ruth Stalder, «Die Archive der schweizerischen Landesausstellungen», in: *expos.ch* (cfr. nota 18), pagg. 81-94, qui pag. 89.

⁴¹ *Exposition nationale suisse Lausanne 1964. Rapport final*, 4 volumi, qui volume 1.

Finanziamento e partecipazione finanziaria della Confederazione

Nel corso dei preparativi, la direzione dell'esposizione stilò tre bilanci provvisori. Il primo bilancio provvisorio del maggio 1962 prevedeva entrate e uscite equilibrate per 135'770'000 franchi. I bilanci provvisori del maggio 1963 e dell'aprile 1964 presentavano uscite rispettivamente di 179'486'000 e di 187'782'000 franchi e un deficit rispettivamente di 9'538'000 e di 13'970'000 franchi. Il bilancio finale presentava infine entrate per 142'519'000 franchi, uscite per 187'682'000 franchi e un disavanzo di 45'163'000 franchi. Agli occhi della direzione il disavanzo era imputabile soprattutto all'affluenza di visitatori rimasta al di sotto delle aspettative (11,7 anziché i 13,5 milioni di visitatori previsti nel bilancio provvisorio del 1964).

Il disavanzo di 45'163'000 franchi era sufficientemente coperto dalle garanzie della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni pari complessivamente a 12'500'000 franchi e da prestiti statali di 39'000'000 franchi.

L'Expo 64 venne finanziata principalmente con la vendita dei biglietti d'entrata, versamenti degli espositori, proventi di concessioni, stanziamenti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni), contributi di finanziatori privati e proventi delle prestazioni di trasporto.⁴² Si rinunciò allo stanziamento di un capitale di garanzia.

Vendita di biglietti d'entrata ⁴³	34'215'000 franchi	
Versamenti degli espositori	31'790'000 franchi	
Proventi di concessioni	21'385'000 franchi	
Stanziamenti pubblici e contributi di privati	20'080'000 franchi	(Confederazione: 10'000'000 franchi)
Proventi delle prestazioni di trasporto	12'691'000 franchi	

La **partecipazione finanziaria diretta della Confederazione** all'Expo 64 fu estremamente complessa. Per la prima volta si ricorse alla garanzia di disavanzo, che subentrò alla modalità di finanziamento tradizionale del capitale di garanzia. Già nel marzo del 1960, la direzione entrò in trattativa con le autorità federali per l'assegnazione degli stanziamenti.⁴⁴ In conformità al decreto federale del 15 settembre 1960, la Confederazione assicurò la sua partecipazione finanziaria nel seguente modo:

- garanzia di disavanzo di 10'000'000 franchi per coprire un deficit di al massimo 17'000'000 franchi;
- garanzia di disavanzo di 7'500'000 franchi per coprire un deficit supplementare superiore a 17'000'000 franchi;
- contributo alla sezione successiva «Terre et forêt» e alla premiazione di animali per un totale di 3'500'000 franchi.⁴⁵

Nel 1963 e nuovamente nell'estate del 1964, l'Expo 64 si trovò in una crisi di liquidità, cui si dovette ovviare con crediti statali e privati. A tal scopo, nel marzo del 1963, il Parlamento concesse all'Expo 64 un prestito supplementare di 18'000'000 franchi⁴⁶. Nel luglio del 1964, il Consiglio federale finanziò l'Expo 64 anticipandole ancora 10'000'000 franchi.⁴⁷ Entrambi gli stanziamenti servirono a sgravare i creditori bancari privati dell'Expo.

La Confederazione concesse all'Expo 64 le seguenti prestazioni dirette:

⁴² Ibidem, volume 3, pag. 90 seg.

⁴³ Prezzo del biglietto normale per adulti: 6 franchi; affluenza: 11'700'000 visitatori.

⁴⁴ Frédéric Sardet, «Organiser l'Expo 64: espace, argent et pouvoirs», in: *expos.ch* (cfr. nota 18), pagg. 219-235, qui pag. 228.

⁴⁵ FF 1961 II, pag. 620-632, 1057 e seg. ed. tedesca.

⁴⁶ FF 1962 II, pag. 1428-1433, FF 1963 I, pag. 747 ed. tedesca.

⁴⁷ FF 1964 II, pag. 589-594, 840 e seg. ed. tedesca.

Garanzie di disavanzo in base al DF del 1961 ⁴⁸	17'500'000 franchi
Contributo a «Terre et forêt»	3'500'000 franchi
Prestito del marzo 1963	18'000'000 franchi
Anticipo del luglio 1964	10'000'000 franchi
Totale	49'000'000 franchi

Negli stanziamenti e nelle prestazioni summenzionate non sono inclusi: spese della Confederazione in veste di espositore pari «all'incirca» a 17'000'000 franchi (presentazione dell'esercito), contributi a singoli espositori e un credito di 1'800'000 franchi per le misure pubblicitarie all'estero.⁴⁹ Sono escluse anche le uscite delle aziende statali (PTT, FFS).

La Confederazione, il Canton Vaud e la città di Losanna ottennero un rimborso complessivo di 6'347'000 franchi dalla copertura in eccesso del deficit.⁵⁰

Problemi e critiche riguardo alla preparazione e allo svolgimento

Gli antecedenti dell'Expo 64 sono stati contraddistinti da vari conflitti. Già negli anni '50, nell'opuscolo *Achtung: die Schweiz* (Attenzione: la Svizzera) Max Frisch, Luzius Burckhardt e Markus Kutter avevano dato il via al dibattito su che funzione e che forma dovesse assumere in futuro un'esposizione nazionale e al posto di un'esposizione tradizionale avevano proposto la costruzione di una città modello. All'inizio della fase di progettazione, fu soprattutto la gara bandita dal *Comitato promotore* ad essere criticata quando si venne a sapere che l'Expo 64 accampava diritti sulla proprietà intellettuale delle idee inoltrate e che prevedeva solo un modesto compenso. Altrettanto controversa fu la discussione sulla scelta dell'ubicazione: Vidy contro il progetto decentralizzato EXNAL, che pure prevedeva la costruzione di una città modello. Per motivi d'ideazione, ma anche per ragioni di tempo e di costi, la direzione decise infine di allestire un'esposizione in un unico posto.⁵¹

Il Consiglio federale aveva un delegato nella direzione dell'Expo 64: Hans Giger. Nel corso dei preparativi, Giger intervenne in vari modi tanto a livello contenutistico quanto a livello estetico. Ad esempio, ottenne una variante del cosiddetto sondaggio Gulliver politicamente meno problematica. Egli riuscì, insieme al Dipartimento militare, a imporre un trasferimento della presentazione dell'esercito dal *Comptoir* a Vidy, dove nell'inverno 1963/64 i militari allestirono a tempo di record il famoso padiglione a forma di riccio. Il film proiettato in questo padiglione e il fatto che fosse stato prodotto da un'impresa straniera sollevarono pure le critiche dell'opinione pubblica.⁵²

Rispetto alle critiche espresse durante i preliminari, l'opinione pubblica non criticò eccessivamente l'esposizione. Gli organizzatori ritennero però di riscontrare una certa riservatezza da parte della stampa svizzero-tedesca, per lo meno all'inizio. Toni critici furono assunti solo da alcuni elementi isolati che ritenevano l'esposizione troppo moderna e troppo poco «intima».

Valutazione delle esperienze

La direzione dell'Expo 64 discusse le sue esperienze nel *Rapporto finale*⁵³ con maggiore spirito critico rispetto alle direzioni delle esposizioni precedenti. In particolare, essa menzionò il ruolo centrale della partecipazione della Confederazione per l'organizzazione e il finanziamento di un'esposizione nazionale futura, che a suo avviso avrebbe dovuto tenersi nel 1991. Specificatamente, essa invitava il Consiglio federale a prendere l'iniziativa e proponeva una nuova modalità di finanziamento tramite un contributo annuale:

⁴⁸ Nel conteggio finale dell'Expo 64 la prima tranche della garanzia di disavanzo della Confederazione pari a 10'000'000 franchi figurava come «stanziamento» e non come «garanzia di disavanzo».

⁴⁹ FF 1964 II, pag. 592 ed. tedesca.

⁵⁰ *Rapporto final 1964* (cfr. nota 41), volume 3, pag. 83.

⁵¹ Sardet (cfr. nota 44), pagg. 223-226.

⁵² Cfr. Roger Sidler, «Pour la Suisse de demain. Coire et créer. Das Selbstbild der Schweiz an der Expo 64», in: Mario König et. al (edito da), *Dynamisierung und Umbau. Die Schweiz in den 60er und 70er Jahren*, Zurigo 1998, pagg. 39-50.

⁵³ *Rapporto final 1964* (cfr. nota 41), volume 5, pagg. 2-24.

«Se la nostra proposta viene accettata, è importante mettersi immediatamente al lavoro. L'esposizione è un atto politico di portata nazionale. In quanto tale, essa non deve esigere solamente l'aiuto materiale dell'Autorità federale, ma un appoggio morale completo sotto forma di misure pratiche a carattere straordinario. Spetta al Consiglio federale prendere l'iniziativa, scegliere il luogo in modo che il cantone organizzatore possa preparare l'infrastruttura necessaria in base a un piano d'allestimento generale. Sarà anche opportuno rivedere la modalità di finanziamento, inserire un contributo annuale nei bilanci provvisori federali e cantonali per evitare così i rischi delle procedure straordinarie.»⁵⁴

Per questa nota:
ARCHIVIO FEDERALE SVIZZERO

U. Germann

Traduzione italiana: A. Bazzocco

⁵⁴ Ibidem, pag. 23.

7. Allegato

Bilanci ufficiali delle esposizioni nazionali svizzere

- *Bericht über die Verwaltung der Schweizerischen Landesausstellung Zürich 1883*, Zurigo 1884, allegati, pag. 146.
- *Exposition nationale Suisse Genève 1896. Rapport administratif*, Ginevra 1898, allegati, pag. 258.
- *Schweizerische Landesausstellung in Bern 1914. Administrativer Bericht*, Berna 1917, allegati pag. 388seg.
- *Schweizerische Landesausstellung 1939 Zürich. Administrativer Bericht*, Zurigo 1942, pagg. 428-434.
- *Exposition nationale suisse Lausanne 1964. Rapport final*, 4 volumi, volume 1, pagg. 83-91.